

LA GUERRA CIVILE SIRIANA

La guerra civile siriana è un conflitto che da molti anni devasta diversi paesi dell'area, coinvolgendo anche molte nazioni, gruppi ribelli e organizzazioni terroristiche. Questo conflitto è considerato uno dei peggiori della storia moderna, con 500.000 morti, oltre 1.000.000 di feriti e 10.000.000 di sfollati. La guerra ha origine dalle proteste scaturite durante le cosiddette "primavere arabe" nel 2011, che interessarono molti paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.



Le manifestazioni contro il regime di Bashar al-Assad si trasformarono rapidamente in una guerra civile e successivamente in un disastroso conflitto per procura, a causa del coinvolgimento di diversi attori internazionali. Nel marzo 2011, i giovani siriani si sono uniti in proteste per denunciare le violenze e le intimidazioni perpetrate dal regime di Assad, la corruzione e la politica clientelare del governo, la mancanza di libertà, l'economia in crisi e l'elevato tasso di disoccupazione. La situazione religiosa nel paese ha contribuito ad aggravare la tensione, poiché, nonostante la maggioranza dei siriani sia di fede musulmana sunnita, il governo è dominato dalla setta sciita alawita. Nel marzo 2011, quindici studenti di una scuola a Daraa sono stati arrestati e torturati a causa di alcuni graffiti che esprimevano sostegno alle "primavere arabe". Uno dei ragazzi è stato ucciso, scatenando un'ondata di indignazione e rabbia in tutto il paese, con richieste di rilascio dei detenuti, maggiore libertà, giustizia sociale e la caduta del regime.

La risposta di Assad è stata brutale: centinaia di manifestanti sono stati uccisi, si sono verificati rapimenti, torture, arresti indiscriminati, sparizioni e intimidazioni. Nel luglio 2011, i gruppi ribelli hanno formato l'Esercito Siriano Libero, una formazione militare per combattere contro le forze del presidente Assad. Le proteste di piazza si sono trasformate in una vera e propria guerra civile. Il governo siriano è sostenuto dalla Russia, dall'Iran e da Hezbollah, mentre gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita, il Qatar, la Turchia e altri paesi occidentali sono stati considerati sostenitori dei gruppi ribelli moderati. Dall'inizio della guerra sono emersi diversi gruppi ribelli contro il regime di Assad. Durante il conflitto, al-Qaeda e i miliziani dell'Isis hanno approfittato dell'instabilità del paese per diffondere la propria ideologia e ampliare il loro controllo territoriale. I ribelli e le forze di Assad hanno entrambi combattuto battaglie separate contro l'Isis. A complicare ulteriormente la situazione in Siria, gli Stati Uniti hanno condotto una campagna internazionale di bombardamenti contro i bersagli dell'ISIS a partire dal 2014. Tra il 2017 e il 2018, gli Stati Uniti hanno condotto operazioni militari mirate contro impianti di armi chimiche nel territorio siriano, suscitando una reazione

avversa da parte del governo di Assad. Dalla fine del 2018, le forze fedeli ad Assad hanno rivendicato il controllo delle principali città della Siria, sebbene alcune parti del paese siano ancora sotto il controllo di gruppi ribelli, milizie jihadiste e delle Forze Democratiche Siriane guidate dai curdi. La presenza dell'ISIS in Siria è stata notevolmente ridotta, anche grazie all'appoggio delle truppe americane alle forze curde. Dal 2014, le Nazioni Unite hanno ospitato nove colloqui di pace, ma finora hanno prodotto pochi risultati concreti. Sia il governo siriano che i ribelli mostrano riluttanza nel concordare condizioni per una pace duratura.

